

rimorso, e perciò egli ha mostrato il desiderio di ottenere, mediante un ordine del giorno, la facoltà di provvedere a quei tanti casi che erano esclusi dalla legge, ma che meritavano i riguardi del Parlamento. Vi sono tanti individui che rimasero mutilati in queste guerre, ve ne sono tanti che erano congedati dal servizio austriaco allorché ebbe luogo la rivoluzione del 22 marzo 1848, i quali sarebbero esclusi dal beneficio della legge perchè non erano militari nel giorno 22 marzo. Ve ne sono tanti i quali, essendo mutilati, non hanno potuto emigrare in Piemonte per prendere parte alle guerre del 1859, perchè naturalmente sarebbero stati rifiutati. Altri non hanno potuto emigrare per ragioni superiori alla loro volontà. Egli era dunque debito della Camera il provvedere a questi e ad altri simili casi, ed è in questo senso che io ho presentato un ordine del giorno.

Saremo felici se il signor ministro della guerra assumerà l'impegno di presentare un progetto di legge a questo scopo, ma subordinatamente mi pare che si sarebbe potuto fare un articolo addizionale a quella legge che abbiamo discussa, ma che non è ancora votata, ed in questo modo ogni questione, secondo me, sarebbe tolta.

SANGUINETTI. Io prendo la parola per proporre che la questione che si sta ora agitando sia rimandata al bilancio, là dove si tratterà dei sussidi.

Io credo, o signori, che noi dobbiamo attenerci in questioni di questa fatta alla divisione proposta dall'onorevole preopinante Ferraris; altra è la questione di forma, altra è la questione di sostanza; nella sostanza quando si fa appello al sentimento, non dirò solo di umanità, ma anche di giustizia, quale è, a mio avviso, quello di venire in soccorso di persone che restarono mutilate nelle guerre della patria indipendenza, io credo che sia facile il trovarci d'accordo, ma se è facile il trovarci d'accordo, per questo appunto le forme costituzionali devono essere scrupolosamente rispettate.

Or bene, allo stato delle cose, noi non possiamo neppure in questo momento formulare con precisione un articolo di legge, perchè non conosciamo la materia.

Lasciamo che il ministro della marina, per mezzo di un'inchiesta amministrativa, prenda cognizione del numero, della qualità e della posizione di quelle persone che possano aspirare per questo motivo ad un sussidio, ed in allora sarà aperto il campo al Ministero o di proporre un aumento al capitolo dei sussidi, se non basterà la cifra attuale del bilancio, oppure di presentare un apposito progetto di legge; ma, a mio modo di vedere, una decisione in questo momento onde sovvenire questi mutilati non è possibile, e sarebbe persino immatura, poichè tutte le quistioni che riguardano le finanze vogliono essere ponderatamente esaminate e discusse, ed al momento noi non sap-

piano, nè possiamo sapere quale possa essere la portata o di un ordine del giorno, od anche di un articolo di legge.

Io dunque, riservando tutte le questioni, pregherei gli stessi onorevoli proponenti a prendere atto delle dichiarazioni del ministro.

E per questo non fa bisogno neanche di un ordine del giorno, basta rimandare la questione all'occasione della discussione del bilancio là ove si tratta dei sussidi: se non si potrà provvedere con dei sussidi, allora il ministro della guerra potrà presentare un apposito progetto di legge. La mia è adunque una proposta sospensiva.

BERTOLÈ-VIALE, ministro per la guerra. Dopo quanto ha detto l'onorevole Sanguinetti, io dichiaro di accettare la sua proposta, tanto più che essa fornirebbe, secondo me, il mezzo più naturale, ed anche più consentaneo, per provvedere ai bisogni di quei disgraziati.

Se taluno di essi si troverà in condizione di avere bisogno di qualche aiuto, allora, senza portare nocumento alle prerogative del Parlamento, il Ministero, sempre in base ai fondi che la Camera crederà di votare nel bilancio al capitolo dei sussidi, potrà sovvenirli, finchè almeno non si sia potuto studiare più a fondo la questione e vedere se sia il caso di presentare un apposito progetto di legge a favore di essi.

PRESIDENTE. Il deputato Bembo ha domandata la parola per ritirare la sua proposta?

BEMBO. Io aveva domandata la parola appunto per questo. Quando l'onorevole ministro della guerra si impegna di presentare un progetto di legge nel senso a cui si riferisce il mio ordine del giorno, io lo ritiro.

PRESIDENTE. Essendo ritirato il suo ordine del giorno, cessa ogni discussione su quest'incidente.

CASTIGLIA. Domando la parola.

Ritiro anch'io la mia proposta.

MAUROGÓNATO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Essendo ritirato l'ordine del giorno, non può più farsi discussione.

MAUROGÓNATO. Siccome ho firmato anch'io...

PRESIDENTE. Perdoni, vi sono altri firmati all'ordine del giorno. Quando uno di quelli che l'hanno sottoscritto, e che anzi l'ha svolto, lo ritira, si suppone che ciò faccia di consenso co' suoi colleghi, e non occorre dare la parola a tutti i firmatari, mentre talvolta ve n'è una lunghissima lista. L'incidente dovrebbe essere finito dappoichè si sono accettate le dichiarazioni del signor ministro.

Il deputato Cadolini ha ora facoltà di parlare.

CADOLINI. Mi sento in dovere di mostrare la convenienza che l'onorevole ministro, prima di presentare quel progetto di legge, voglia esaminare se fosse il caso di occuparsi, non solo dei mutilati della difesa di Venezia, ma anche dei mutilati superstiti di altre lotte insurrezionali sostenute per la libertà e unità d'Italia.

Io ben so che in una legge relativa a pensioni mi-